

CITTÀ MULTIETNICA. Nascono sempre più bambini stranieri. L'integrazione difficile

Nuovi nati Milano cambia pelle

STEFANIA RAGUSA

■ Ritorna a volare la cicogna sul cielo milanese. Lo fa con molta discrezione, senza pensare di stravolgere le cifre. Le nascite, in leggero aumento (9.495 neonati del '94, 9.536 nello scorso anno), non superano infatti la metà dei decessi.

Ma per chi spulcia con un po' di pazienza fra i dati statistici, un altro elemento si impone: e cioè la velocità con cui questa città si sta muovendo verso la multirazzialità. Secondo una stima non ancora ufficializzata, ma largamente attendibile, il 13 per cento dei piccoli nati nel '95 (1.240) avrebbe almeno un genitore straniero. Nel '94 erano 856.

Nelle scuole, poi, il fenomeno presenta da tempo una certa visibilità. Una ricerca Ismu, coordinata da Nuccia Storti in fase di pubblicazione, riferisce che nelle aule milanesi gli alunni stranieri sono in totale 5.902 (il numero comprende anche i rom di nazionalità italiana). A fare la parte del leone, i figli di coppie miste: 1.931. Per questi ultimi, negli ultimi due anni, si è registrata una vera e propria impennata: dal 14 per cento al 35 sul numero complessivo di alunni stranieri.

Cifre sorprendenti per il lettore, forse. Nessuna meraviglia, invece, da parte degli insegnanti, che insieme ad alcuni esponenti del

mondo del volontariato, si rapportano da tempo con questa trasformazione. «La presenza di ragazzi non italiani nelle scuole ha cominciato a diventare consistente negli ultimi 7 anni», racconta Vanna Fiorenzano, maestra elementare, una lunga esperienza con i piccoli stranieri, «quello che è stato chiaro sin dall'inizio è che mentre i bambini aumentavano - e molti di loro dovevano fare i conti non solo con i problemi dell'integrazione, ma anche con quelli legati a difficili storie familiari - non arrivavano strumenti o indicazioni adeguate su come affrontare la nuova situazione».

Da qualche anno sono state istituite le figure dei cosiddetti «insegnanti facilitatori di apprendimento», docenti, cioè, autorizzati dal Provveditorato a distaccarsi dalla classe per occuparsi del sostegno degli allievi che non conoscono la lingua. Nello scorso anno scolastico sono stati 80. Ma a monte non c'è una preparazione specifica. Manca soprattutto un impegno mirato delle istituzioni.

«Basti pensare a come l'Ufficio stranieri di via Tadino sia stato progressivamente esaurito dalle sue funzioni e ridotto a un semplice ufficio informazioni. Per fortuna qualcosa si muove grazie all'iniziativa dei singoli», prosegue Vanna Fiorenzano, «all'università



Statale, per esempio, il professor Demotro organizza corsi per la formazione degli insegnanti. Ma partecipa solo chi lo desidera, e generalmente si tratta di persone che, per la propria cultura, sono già preparate ad accogliere l'altro».

Per il resto, buio totale. «Il materiale didattico scarseggia. Non parliamo poi dei programmi che continuano ad essere italo-centrici. Per questi bambini la mediazione interculturale rischia di diven-

tere una sfida veramente difficile». Formazione dei docenti e adeguata strumentazione didattica sono i punti critici indicati anche dalla ricerca Ismu. L'impegno innovativo e volontario per facilitare l'integrazione, registrato in circa metà delle scuole milanesi, non riesce a colmare le carenze strutturali.

Ci sono poi situazioni assolutamente anomale: «Le materne registrano un numero considerevole di bambini stranieri (il 37% del totale) ma non dispongono di risor-

se adeguate a livello di organico aggiuntivo e non rientrano nel ciclo dell'obbligo». Secondo l'Ismu, lo scoglio maggiore è «la scarsa conoscenza della lingua». Infatti l'11,8 per cento degli alunni non italiani ha una conoscenza insufficiente per comunicare. Il 19,7 per cento riesce a farsi capire, invece, ma non è in condizione di apprendere. «E l'offerta dei corsi d'italiano per stranieri, anche in una città come Milano, presenta molti limiti». Queste iniziative, infatti, so-

no ristrette a chi ha il permesso di soggiorno e gli orari e le attività risultano spesso troppo rigide.

In conclusione: Milano ha già cambiato pelle, scoprendo una vocazione multietnica che l'intensità dei flussi migratori potrà solo confermare nel tempo. Ma le istituzioni non sembrano esserne accorte. Ritardi e disattenzione rischiano di trasformare questa occasione di arricchimento in un nuovo terreno di scontro e discriminazione.

Così l'ideogramma diventa sillaba

VITO PIAZZA

■ Si dice che il quartiere attorno a via Paolo Sarpi e via Canonica sia in mano ai cinesi. Non c'è dubbio che la maggior concentrazione di orientali si trovi nelle microbotteghe e nei miniappartamenti (spesso sono la stessa cosa) di questa zona. Uno stereotipo vuole i cinesi lavoratori (autonomi) dal moto perpetuo, inattaccabili, dall'alba al tramonto e viceversa, tutti per un omo e uno per tutti. Ma i cinesi (e sappiamo di dire un'ovvietà per tutti, tranne che per Spreoni e Bossi) sono un popolo come gli altri, hanno dei figli che vanno a scuola che portano una cultura e un linguaggio diversi.

Il bambino straniero non è uno svantaggiato culturale, è solo un diverso. La lingua non è solo un oggetto culturale, ma un modo di

interpretare la realtà, una sorta di categoria del pensare. Come evincano la Scilla dello sradicamento e la Cariddi dell'omologazione? Un ruolo fondamentale spetta alla scuola. Non sappiamo se davvero «exempla trahunt», ma vorremmo parlare di una scuola in cui i piccoli cinesi vengono integrati, senza perdere l'identità e senza essere emarginati.

La scuola è in via Giusti, il progetto si chiama «Inserimento scolastico dei minori cinesi e sperimentazione di attività didattiche interculturali». Ci sono due insegnanti che hanno allestito due laboratori linguistici. I bambini che arrivano a scuola sono inseriti nelle classi corrispondenti all'età: con i loro compagni di classe svolgono attività espressive e di gioco,

poi si ritrovano nel laboratorio a piccoli gruppi. E qui vengono iniziati alla lingua e alla cultura del nostro paese. Arrivano con un bagaglio di circa 4.000 ideogrammi.

Il problema è quello del passaggio dall'ideogramma al fonema.

Che fanno allora le maestre? Traducono i caratteri nei fonemi più usati e in grado di essere sviluppati: «ma», «ta», «la», «pa» ecc. I bambini non lo sanno, ma dal disegno (gli ideogrammi) stanno passando alla scrittura. Da «ma» viene «mamma», ma anche «maltà», da «pa» e «la» vengono fuori «palla» e «pala» e così via. Un'unica differenza con i nostri ragazzi: non si procede per «analogia» di suoni («ci», «gi», ecc.) ma per «contrasto». Poi viene il disegno con accanto la parola in bambini cinesi arrivano a Milano che sono allenati a memorizzare molto, perciò i

loro scritti illustrati dal disegno corrispondente diventano non solo il loro quaderno di scrittura, ma anche il loro libro di lettura.

Il pericolo che le classi differenziali fatte uscire dalla porta rientrano dalla finestra, è esercitato lavorando sulla variabile «tempo», a mano a mano che il bambino cinese impara, diminuisce la permanenza nel laboratorio linguistico e aumenta la sua presenza in classe. Perciò tutto si può dire tranquillo che il laboratorio linguistico sia un ghetto. Basta un mese perché il bambino sia in grado di comunicare coi compagni e di «leggere» il quartiere e la città (scuola, cartelli stradali, autobus, negozi ecc.). Gli insegnanti (Carmen Gardani, Giovanna Martinelli, Enrico Uccellini) dal canto loro studiano cinese.

Nelle ore libere. Ma fra un po' saranno costretti a studiare lo spa-

gnolo, visto che nei laboratori sono inseriti filippini, portoricani, sudamericani in genere ecc.

Ci avviamo verso una società interetnica. Una città come Milano si mostra «multiculturale» quando le diverse etnie entrano a far parte della città, con le loro scuole, con le loro chiese, con i loro affari. La multiculturalità si fonda su esigenze economiche, di mercato, ma il tentativo più avanzato è quello di arrivare ad una città «interculturale» in cui chi arriva e riceve, in cui l'incontro tra storie e origini diverse, dà luogo a rimescolamenti, a nuove fusioni, a nuove culture.

E tutte di pace. La Padania - piaccia o non piaccia - è anche questo. La scuola tenuta anche dalle maestre meridionali - piaccia o non piaccia - è anche quella che abbiamo raccontata.



La festa è in periferia

■ Il forte esodo di venerdì e sabato con più di 180.000 assenti nella città almeno per il fine settimana, lascia sperare in una domenica con l'acqua per tutti coloro che sono rimasti in città: già da ieri infatti le principali emergenze sembrano essere state superate. Comincia insomma con questa domenica, anche se molto lentamente l'esodo che porterà la città a svuotarsi per le vacanze estive.

Per chi non parte per il mare o per la campagna e per una gita fuori porta questa sarà comunque una domenica che si può vivere all'aperto soprattutto in periferia.

L'iniziativa più importante ce la presenta l'Associazione botteghe della Cagnola con la «Grande festa del decennale» che interessa piazza Prealpi, via J. da Tradate, via Masolino da Panicale, via M. da Besozzo, via Bodoni e viale Certosa. Per le vie del quartiere potrete incontrare giocolieri, mangiatuoco, cow boy, equilibristi, clown tutto a cura del circo Medini. Nel

pomeriggio suonerà la banda Caravan Petrol mentre in piazza Prealpi gran ballo con l'orchestra Roccò. Il clou della festa lo avremo in piazza Prealpi tra le ore 18.30 e le ore 19.30 con lo spettacolo di Gianni Fantoni il noto comico di Striscia la notizia e Paperissima sprint. Avremo per tutta la giornata 60 negozi aperti e 110 bancarelle in attività.

In via Tradate per tutto il giorno mostra mercato di piccoli animali e mostra collettiva di pittura e fotografia a cura degli allievi del corso tenutosi al Cis di via Jacopino. In piazza Prealpi si assisterà ad un gruppo di artigiani che creeranno sul momento i loro prodotti.

La «Seconda festa di primavera» coinvolgerà i quartieri periferici di Quarto Oggiaro e di via Alba e più precisamente via Arslà, via Cittadini e via Drago. In queste vie saranno presenti 100 bancarelle e tutti i negozi della zona rimarranno aperti, non mancherà ovviamente l'animazione.

Federalismo Seminario sul modello tedesco

In un momento in cui si fa tanto discutere di federalismo il Consiglio regionale vuole portare il suo contributo sul tema. In collaborazione con l'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica (Isap) l'assemblea lombarda ha pertanto organizzato per domani pomeriggio (ore 17) un incontro-seminario sul «modello tedesco» che si terrà al palazzo Affari del Giureconsulti in via Mercati 2. «A 25 anni dall'approvazione dello Statuto regionale della Lombardia e in un momento di profonde trasformazioni per il sistema regionale italiano - scrive nell'invito il presidente del Consiglio lombardo, Giancarlo Morandi - diventa necessario il confronto con altre realtà europee». Oltre a Morandi, parteciperanno il presidente della Camera di Commercio Bassetti, i giudici della Corte Costituzionale Valerio Onida e Carlo Mezzanotte, i senatori Leopoldo Elia e Ettore Rotelli (direttore Isap), e il presidente dell'Isap Roberto Vitali.

Aids, «Ricerca ostacolata»

L'allarme di Aiuti che attacca i burocrati

FRANCESCO SARTIRANA

■ «Negli ultimi anni l'Italia ha fatto passi da gigante nella ricerca contro l'Aids tanto che in questo campo siamo al quinto posto al Mondo. Nella giornata di «Convivio», la manifestazione in corso alla Triennale a favore dell'Associazione per la lotta contro l'Aids (Anlaids), dedicata agli ultimi sviluppi della ricerca, l'immunologo Fernando Aiuti esordisce così. Ma subito aggiunge: «Per migliorare ancora di più le ricerche bisogna impegnarsi a far tornare tutti quei giovani scienziati che sono andati all'estero. Anche con una maggior trasparenza nei concorsi alle Università e nei Centri di ricerca». Gli fa eco Mauro Moroni della Clinica delle malattie infettive dell'Università di Milano e presidente della sezione Lombardia dell'Anlaids. «Se si pensa che un ricercatore universitario guadagna un milione e duecentomila lire lorde - denuncia lo scienziato - si capisce l'importanza di iniziative quali Convivio per recuperare

fondi».

Al dibattito - tra l'altro il prossimo 7 luglio si apre a Vancouver la Conferenza mondiale sull'Aids - hanno partecipato anche alcuni giovani scienziati rientrati da poco dall'estero. «Sono tornata in Italia per portare l'esperienza e il modo di far ricerca in uso all'estero», spiega Barbara Enoli, ricercatrice del Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità che ha trascorso 11 anni a fianco di Robert Gallo - ho scoperto che fare ricerca qui costa molto di più. Ad esempio i reagenti devono essere importati e avviamo a pagarli anche il doppio del loro costo. Senza contare l'Iva al 19%. Da un lato lo Stato dà fondi per la ricerca e dall'altro la toglie». Sulle incongruità della burocrazia non ha mancato di dire la sua anche Aiuti. «Quest'anno, insieme all'Anlaids, ci siamo mossi per bandire 16 borse di studio per giovani ricercatori e 5 dottorati di ricerca - afferma l'immunologo - ebbene ab-

biamo scoperto che è difficile anche regalare soldi allo Stato. La burocrazia italiana è un male veramente schifoso».

Sul fronte scientifico l'assise di ieri ha fatto il punto su tre filoni di ricerca. Il primo riguarda lo studio dell'immunità cellulare sviluppata da alcuni soggetti che hanno avuto numerose esposizioni al virus senza venire infettate. Da queste ricerche, iniziate da Mano Clerici negli Stati Uniti e proseguite con il suo arrivo all'Ospedale Sacco, potrebbero venire importanti indicazioni per la messa a punto del vaccino. Ricerche anche in campo farmacologico con lo studio di nuovi antiretrovirali da usarsi in combinazione e sul Kaposi, un tumore che rappresenta una delle più frequenti complicanze sull'Aids. Scienza, ma non solo. «In un ospedale di Roma c'è un bimbo sieropositivo di 5 mesi che attende di venire adottato - ha concluso la conferenza Fernando Aiuti - il padre è morto e la madre è in gravi condizioni. Telefonateci all'Anlaids».

De Bartolomeis

Domani i duecento
in corteo al Pirellone

Drappi rossi addobbano il palazzo di via Settembrini 7. Da mesi i 200 lavoratori della Spa De Bartolomeis - una società che costruisce fomi e impianti industriali per lo smaltimento rifiuti essenzialmente su commesse di enti pubblici - lottano per la salvaguardia dei posti di lavoro. Domani mattina la protesta delle maestranze scende per le strade di Milano. Alle 9,30 un corteo partirà da via Settembrini per raggiungere il Pirellone, dove una delegazione chiederà un incontro con la Giunta. La De Bartolomeis è stata acquistata un anno fa dal gruppo finanziario che fa capo a Renato D'Andria, il quale - a detta delle Rsu - ha portato l'azienda «sull'orlo del fallimento».

A Monza

Cane insegua
rapinatori: ferito

Dodo, un cane labrador di cinque anni, è stato ferito ad una zampa con un colpo di pistola mentre ieri mattina inseguiva due rapinatori che avevano assaltato la gioielleria del suo padrone, in via Teodolinda nel centro di Monza. Dodo si trovava con il suo padrone nella gioielleria «Bottega orafa splendori» quando verso le 10 due rapinatori a volto scoperto e armati di pistola hanno fatto irruzione nel negozio intimando al titolare, Tito Griffo, 51 anni, di Milano, di consegnare i preziosi. Ma il gioielliere ha reagito mettendo in fuga i rapinatori. Il cane ha rincorso i malfattori che gli hanno sparato contro due colpi di pistola di cui uno lo ha centrato. Il trambusto ha richiamato l'attenzione di due carabinieri che si sono messi anch'essi all'inseguimento dei rapinatori. Ma i due hanno fatto perdere le loro tracce in un mercato cittadino.

Vicino Assago

Fulmine su cascina
Rogo di vitelli

Un fulmine che si è abbattuto su una cascina in via San Marchetto, alla periferia della città verso Assago, ha distrutto una stalla e un fienile provocando danni per 350 milioni di lire. Tra le fiamme sono morti 6 vitelli, mentre altri animali sono stati portati in salvo. Il fuoco ha inoltre mandato in fumo tonnellate di foraggio e arrecato danni alle strutture murarie.

In Regione

Ladri messi in fuga
da gendarmi e guardie

Due ladri hanno tentato, l'altra sera poco dopo le 23, di penetrare negli uffici del settore istruzione e formazione professionale della Regione, in via Soderini 24, ma sono stati messi in fuga da una guardia giurata che ha anche sparato in aria. I ladri, dopo aver scavalcato il cancello di recinzione, hanno tentato di forzare la finestra della stamperia, ma sono stati notati da una guardia che stava facendo un giro di perlustrazione, ed ha subito sparato due colpi in aria per richiamare l'attenzione dei suoi colleghi che si trovavano all'esterno. Al rumore degli spari i due se la sono data a gambe.

Immigrazione

Scarcerato cinese
Non sfruttava familiari

Un cinese di 37 anni, Shuchao Gao, arrestato dai carabinieri con l'accusa di sfruttamento di manodopera clandestina, è stato scarcerato ieri dal gip del Tribunale di Monza Franca Anelli. Il cinese era accusato di aver fatto lavorare clandestinamente nove connazionali in un laboratorio di pelletteria ricavato in un garage in via Sauro a Muggio, dove viveva anche un bambino di due anni. Il gip ha invece accertato che l'attività di Shuchao Gao era in regola e che i dipendenti, tutti familiari, avevano regolare permesso di soggiorno.

Ospedale militare

Arrestato ufficiale
per presunto peculato

Il maggiore dell'esercito Giovanni Carlini, 38 anni, di Piasan di Prato (Udine) è stato arrestato su richiesta della Procura militare di Torino, competente per il territorio di Milano. Secondo indiscrezioni, l'ipotesi di reato è di peculato militare: Carlini si sarebbe appropriato di circa 3 miliardi di lire nel periodo 1990-1995 quando (all'epoca dei fatti era capitano) gestiva i fondi dell'ospedale militare di Milano.